

---

---

**23ª SETTIMANA ALPINISTICA**  
**GRUPPI DOLOMITICI**  
**ODLE - PUTIA - PUEZ E SELLA**  
(29 agosto - 5 settembre 1992)

**1ª Giornata - Sabato 29 agosto**

Gigi D'Agostini e Doriano Zanette, grazie alla cortesia degli amici Daniela e Mauro che gentilmente offrono il passaggio in auto, arrivano all'appuntamento presso la telecabina per il Col Raiser a S. Cristina di Val Gardena. In precedenza avevamo prelevato Aldo Vidulich al Passo Gardena dove lascia l'auto in modo da ripartire anticipatamente venerdì.

Alla stazione di risalita incontriamo gli altri componenti della comitiva: Alda Lenzi, Sabatino Landi, Dante Soravito De Franceschi e Gianfranco Novello. Veniamo salutati al momento di partire anche dagli amici Tosca e Toni Mazzuccato con il figlio, dispiaciuti di non poter partecipare per impegni precedentemente presi. Un'ultima controllata agli zaini, per togliere alcuni pesi ritenuti superflui ad intraprendere la lunga escursione, e partiamo alle ore 16.00 con la funivia verso il Col Raiser (m. 2107). Inizialmente era nostra intenzione pernottare al più interno Rifugio Fermeda all'Alpe Mastlé (m. 2111) che però non offre disponibilità di posti perché al completo.

Dopo mezz'ora dal nostro arrivo il cielo, nuvoloso già dalla mattina, rovescia un violento acquazzone che ci impedisce di ammirare il panorama sulle Odle e sulla Val Gardena. La cena viene servita all'ora «cittadina» delle 19.00. Stranamente non ci chiedono di scegliere il menù. La prenotazione del soggiorno a mezza pensione non permette la scelta del menù (o carta); sarà questa consuetudine a crearci divertenti equivoci con i gestori di alcuni dei rifugi che ci ospiteranno.

Dopo cena diamo fondo al repertorio canoro del «Canzoniere da zaino», guardati a vista da silenziosi turisti austriaci. Ci prepariamo per la notte alla canonica ora da rifugio delle 22.00 in una stanza con letti a castello assieme ad una famiglia di tre persone estranee alla nostra comitiva.

**2ª Giornata - Domenica 30 Agosto**

Per chi si sveglia presto non c'è possibilità di uscire dal rifugio. Solo alle 7.30 appare il gestore che finalmente apre tutte le porte esterne.

Il tempo è nuvoloso e a tratti piove anche intensamente. Aspettiamo. Partiamo alla prima schiarita.

Lungo la salita verso Forcella Pana (m. 2447), dopo Malga Trojer (m. 2271), la gattina Minnie simpatizza con noi e ci accompagna in forcella incurante dei richiami dei suoi giovani padroncini dalla malga. Vorrebbe anche proseguire con noi, ma non è iscritta al C.A.I.!!! (forse il Gigi medita un modulo per queste particolari iscrizioni).

Dalla forcella, che abbiamo raggiunto in 45 minuti, scendiamo per un sentiero attrezzato, inizio del famoso «Sentiero delle Odle», segnato n. 35, che percorre lo stesso tracciato dell'Alta Via Dolomitica (A.V.D.) n. 2. Una cappa di nuvole ci impedisce la visuale del panorama, ma non abbiamo paura di perderci dal gruppo perché abbiamo il nostro «campanaccio» sonoro: sono le «ciacole» della Alda, con eco nelle vallate, silenziosa solo nelle salite difficili!

Le incerte condizioni metereologiche ci sollecitano ad arrivare al Rifugio Genova (SchlüterHütte) al Passo Poma (m. 2301), meta della nostra giornata, percorrendo



*Davanti al Rifugio Genova pronti a partire... (da sx: Soravito - Bonaldi - Vidulich - Novello - Zanette - Lorenzi - D'Agostini - Landi)*

sempre il sentiero n. 35 senza deviare per le malghe, la cui visita era prevista dal programma della settimana. Pertanto costeggiamo Malga Brogles e Rifugio Glatsch, entrambi raggiungibili dal nostro sentiero in 10 minuti. Solamente la Alda e Sabatino deviano per il Rifugio Glatsch per assistere, sapremo poi, non a feste e balli, come speravano dall'afflusso dei turisti, ma alla S. Messa. Ci raggiungeranno poi al Rifugio Genova.

Nel frattempo il resto della comitiva, superata la località Malga Gamper (m 2063) e l'ultimo sentiero in forte salita, sotto un fresco vento teso ha raggiunto il rifugio e trova sistemazione in stanze a due o tre posti senza letti a castello! Addirittura le stanze sono arredate con il catino e la brocca d'acqua che si usava un tempo. La doccia ad acqua calda è funzionante a tempo mediante l'uso di gettoni o monete.

Alla cena delle 18.30 scopriamo che anche oggi la prenotazione a mezza pensione non permette la scelta del menù. Comunque ci sono state servite delle buone pietanze. All'esterno la visibilità è praticamente nulla causa le nuvole bassissime.

Il tempo complessivo impiegato dal Rifugio Col Raiser è di circa 5 ore, senza contare le soste intermedie.

### **3ª Giornata - Lunedì 31 Agosto**

Divisi in camerette, la nottata trascorre tranquilla senza «rumori notturni» di fondo, simili al taglio della legna! Alla colazione alcuni turisti tedeschi estraggono dallo zaino ciascuno la propria razione di sopravvivenza: etti di pane nero, speck, formaggio, burro, marmellate con una tovaglietta e una piccola tavoletta in legno per tagliare i cibi e poterli spalmare sul pane. Crediamo che circa un terzo del loro zaino sia occupato dalle cibarie portate da casa. Ordinando solo acqua calda, con le loro bustine di the e infusi si preparano le bevande calde. Inutile dire che le stanze a cuc-

---

cette, o lager, erano occupate da loro. Modi completamente differenti da quelli italiani.

Verso le ore 9.00 partiamo per il Sass de Putia (PeitlerKofel) alla quota di m 2875, percorrendo il sentiero n. 4 dell'A.V.D. n. 2. Il tempo è sempre inclemente. Non piove, ma le nuvole ci sono addosso. Trascorsa un'ora e 45 minuti arriviamo all'attacco della ferrata dopo aver superato un dislivello di circa 500 metri. Gli ultimi 100 metri di quota sono su ferrata facile, che ci permette di arrivare alla cima in circa 20 minuti. Alla base della grossa croce posta in sommità, che contiene il libro delle firme, si trova una piccola statua raffigurante l'immagine della Madonna.

Il tempo nuvoloso ci accompagna per tutta la salita e non accennerà a migliorare nel corso della giornata.

Scesi al bivio per il sentiero Gunther Messner, si decide di percorrerlo fino all'inizio della ferrata. Da questo punto, per modificare il percorso di rientro al Rifugio Genova, scendiamo lungo il sottostante canalone fino alla Malga Busa (m 2.150), dove sostiamo per gustare il fresco latte della malga. Rientriamo percorrendo un sentiero che si immette a metà quota tra Malga Gampen e il Rifugio Genova.

Il tempo complessivo senza soste è di circa 5 ore.

Al nostro ritorno in rifugio c'è una piacevole sorpresa: l'Alfiero Bonaldi (dal tipico copricapo africano che gli meriterà il soprannome di Marrakech) ci ha raggiunto e, come promesso, resterà con noi due giorni fino a passo Gardena.

Dopo la cena, quest'oggi alla carta, si intraprende uno spontaneo duetto canoro tra il nostro gruppo ed una comitiva di austriaci presenti nella saletta del rifugio. Ad ogni nostra canzone rispondono con una del loro repertorio. Sono molto bravi, anche perché coadiuvati dalle voci acute delle donne. In segno di amicizia al nostro «giro di vino» hanno risposto con un «giro di grappa» — *E' vanti fin ae diese!* — Piacevoli situazioni che si verificano solamente in montagna.

Fuori si sente un forte vento. Speriamo bene.

#### **4ª Giornata - Martedì 1 Settembre**

Durante la notte il vento ha smosso addirittura le lamiere del tetto del rifugio. Si sente uno strano rumore alla finestra... Aperti i balconi della camera si presenta uno spettacolo invernale. Bufera di vento e neve!!! Sul terreno una abbondante spolverata di neve sotto una battente nevicata con folate di vento orizzontali che tendono allo spasimo la bandiera del rifugio.

Dati meteorologici: temperatura 0 gradi, umidità 100% e pressione 760 mm Hg.

Siamo demoralizzati. Pensiamo anche alla possibilità di concludere qui la settimana alpinistica ritornando in vallata.

Alle ore 10.00 partiamo, fiduciosi della prima schiarita improvvisa, verso il Rifugio Puez (m. 2475) percorrendo il sentiero n. 3 dell'A.V.D. n. 2. Il cielo è sereno! La temperatura è salita a +4 gradi, l'umidità è scesa al 70%, mentre la pressione è stazionaria. Per terra anche 40 centimetri di neve sul sentiero. Faticosamente tra la neve, il forte vento e la bassa temperatura, si sale alla forcella della Roa (m. 2617), raggiungendola dopo 2 ore e 45 minuti dalla partenza.

Durante la salita si nota sul terreno il fenomeno della neve a forma di palline simili a quelle di polistirolo espanso.

Si prosegue per la forcella Forces de Sieles (m. 2505), sempre per l'A.V.D. n. 2, vista l'impraticabilità della ferrata al Piz Duledes coperta dalla neve. Alla forcella si arriva, dopo circa un'ora, percorrendo un sentiero in quota con un tracciato «inventato» sulla neve in Val de la Roa.

Lo spettacolo del gruppo delle Odle (Aghi) verso il Rifugio Firenze e Col Raiser con tutta la catena dolomitica dal Sorapiss alla Civetta è eccezionale, anche per la presenza della neve che inaspettatamente modifica piacevolmente il paesaggio.





*Sulla ferrata della «Tridentina» del Boè - Vidulich Aldo (in primo piano), Novello Gianfranco, Soravito Dante, Landi Sabatino, D'Agostini Luigi*

---

Per il sentiero n. 2, sempre lungo l'A.V.D. n. 2, dopo 1 ora e 45 minuti, per un totale netto di 5 ore e 30 minuti, arriviamo al Rifugio Puez (Puezhütte). L'accoglienza del gestore del rifugio è totalmente diversa da quella precedentemente riservataci in altri rifugi: si dimostra disponibile al dialogo e alle battute scherzose.

La cena alle 18.30 viene servita self-service con l'uso di vassoi e non mediante servizio al tavolo, con pochissimo tempo di attesa. Ceniamo allo stesso tavolo, di forma fiorentina assieme a Carlo e Vera Barducci con la figlia Barbara (*bea tosa!*), non ancora iscritti al C.A.I. e per questo ben «tartassati» dal Segretario Gigi, sempre a caccia di nuovi iscritti.

Il Canzoniere da zaino viene cantato quasi integralmente con il canoro apporto degli amici fiorentini, che promettono di inviarci una loro relazione sull'incontro con la nostra allegra comitiva.

### **5ª Giornata - Mercoledì 2 settembre**

Anche oggi la giornata è serena e finalmente abbastanza calda. In circa 2 ore e mezza arriviamo, percorrendo sempre il sentiero n. 2 dell'A.V.D. n. 2, al Rifugio Clark (m. 2222) sopra passo Gardena, dopo aver attraversato forcella de Ciampac (Ciampajoch, m. 2366), passo Crespeina (m. 2528) e passo Cir (m. 2469).

Dal Rifugio Clark saliamo in circa un'ora alla vetta del Grande Cir (m. 2592) percorrendo un sentiero che è stato attrezzato in un breve tratto iniziale e poi in altri più facili (salita 50 min., discesa 30 min.).

Dalla cima del Grande Cir scendiamo per poter risalire il vicino Cir V o Cir piccolo (m. 2521) lungo una via ferrata, difficile ma della breve durata di 15 minuti. Per la successiva discesa dal Cir V, della durata di circa un'ora, all'Albergo Frara (m. 2137) di Passo Gardena, si percorre in alternativa il canalone di destra, dopo una breve discesa per tratto attrezzato, causa il numero delle persone impegnate nella salita.

La sera, con l'auto di Aldo, si scende a S. Cristina per recuperare le auto di Gianfranco e Sabatino e parcheggiarle a passo Gardena per il giorno della partenza.

### **6ª Giornata - Giovedì 3 settembre**

Dall'albergo Frara percorrendo i sentieri n. 666 (A.V.D. n. 2) e n. 676 arriviamo dopo un'ora all'attacco della via ferrata Brigata Tridentina al Pissadù, posto nelle vicinanze della base della cascata, ai piedi della Torre Exner.

Dopo 1 ora e 10 min. di ferrata diretta e difficile lungo la parete est della Torre, si arriva alla parte finale del percorso attrezzato che, con un tracciato abbastanza difficile della durata di 35 min., permette di scalare verticalmente la parete sud della Torre Exner, pervenendo infine alla grande terrazza del Sella dopo aver superato un profondo crepaccio mediante un ponte di funi metalliche! Particolarmente di effetto è vedere la propria ombra proiettata con quella del ponte sulla verticale parete del crepaccio.

Quest'ultimo tratto di via ferrata può essere evitato percorrendo un sentiero che risale il vallone fino al Rifugio «F. Cavazza» al Pisciadù (Pisciaduseehütte, m. 2587). Dopo la ferrata, per il sentiero n. 676, si raggiunge il rifugio in circa 15 min.

Da qui in 1 ora e 15 min. si raggiunge, sempre per il sentiero n. 676 a destra del vallone del Pisciadù, la Sella di Pisciadù (m. 2908), dopo un ultimo breve tratto di via ferrata, da dove si può ammirare l'intero altopiano delle Mesules del gruppo del Sella e sulla sinistra il Piz Boè.

Percorriamo i sentieri nn. 649 e 647 che ci permettono in 45 min. di arrivare al Rifugio Boè (m. 2871) dopo aver raggiunto la Forcella dell'Antersass posta a m. 2830, aperta sulla Torre Berger (m. 2861) sopra la Val de Mesdi, e aver superato una esposta cengia attrezzata con cavi metallici.

---

Una splendida giornata ci ha permesso di arrivare al Rifugio Boè in circa 5 ore, senza contare le soste, dalla partenza dall'albergo Frara di Passo Gardena.

### **7ª Giornata - Venerdì 4 settembre**

Il cielo si è mantenuto sereno fino alla mezzanotte di ieri sera, sotto un forte vento. Questa mattina il cielo è coperto fin dentro il rifugio. A tratti piove. Non è pertanto possibile salire alle cime del Piz Boè (m. 3152), con la Capanna Fassa e il ripetitore, e del Pisciadù (m. 2985) come previsto.

Una leggera grandinata imperversa per un tratto del sentiero (nn. 647 e 666) che ci riporta in 1 ora al Rifugio Pisciadù attraversando la Val di Tita.

Il tempo resta fortemente perturbato e decidiamo di scendere a Passo Gardena lungo il sentiero n. 666 attraverso l'impervia Val Setus, dopo un iniziale percorso attrezzato.

Complessivamente dal Rifugio Boè si è ridiscesi in circa 2 ore.

Per impegni precedentemente presi ci salutano Alda, Sabatino e Aldo, non senza aver ascoltato il discorso finale di Gigi e aver partecipato alla bicchierata di commiato.

Sotto un violento acquazzone decidiamo di andare a pernottare al Rifugio Città di Fiume, sede della sezione del C.A.I. fiumano che ha magnificamente organizzato la settimana alpinistica nella persona di Piero De Giosa il quale, a causa di una indisposizione fisica, non ha potuto partecipare ma è rimasto a noi vicino «spiritualmente» durante la giornata e «al telefono» la sera. A Piero un ringraziamento particolare.

Il viaggio in auto è sotto un diluvio d'acqua che si trasforma in bufera di neve sui Passi.

Arriviamo a Forcella Staulanza e risaliamo a piedi in 30 min. verso il Rifugio Città di Fiume a Malga Durona (m. 1917), per il sentiero n. 467 che costeggia Malga Fiorentina, sotto una pioggerella che infine si trasforma in una nevicata battente con folate di vento. E con questa abbiamo preso addosso anche la neve!

A cena scopro che anche una turista austriaca, come me, prende appunti sulle escursioni della sua giornata. Non riesco a capire cosa ha scritto. Deve avere una brutta calligrafia...

### **8ª Giornata - Sabato 5 settembre**

Lo spettacolo che la mattina si presenta è eccezionalmente invernale. Una bellissima giornata serena mette in risalto l'abbondante nevicata notturna sulle pareti del Pelmo e Pelmetto, della Civetta e della Moiazza.

Decidiamo di effettuare una breve escursione «defaticante» verso le Rocchette. Dal sentiero n. 467 che porta alla Forcella de Col Roan (m. 2075), ci dirigiamo alla Malga Prendera (m. 2148), segn. 436. Il vento freddo ci induce a tornare al rifugio Città di Fiume. Il rientro verso le automobili parcheggiate avviene in parete seguendo il sentiero n. 472, che si snoda tra i mughi.

L'ultimo saluto avviene a Longarone, bivio delle nostre strade del ritorno: Dante e Gianfranco verso Udine, Gigi ed io verso Treviso e Venezia.

**Doriano Zanette**

*Sezione di Treviso e di Fiume*





*Le Tofane*

---

## ATTIVITÀ INDIVIDUALE

---

### Gruppo Trieste

16/2 M. Forno da Fusine in Val Romana. Renato Del Rosso e Renzo Donati.

12/4 M. Goljaki da Predmeja. Renato Del Rosso e Renzo Donati.

10/5 M. Flop da Bevorchians. Renato Del Rosso e Renzo Donati.

24/5 M. Schenone da Chiout. Aldo Innocente, Renato Del Rosso e Renzo Donati.

31/5 Cima Robinia da Patoc. Aldo Innocente, Renato Del Rosso e Renzo Donati.

7/6 M. Pisimoni da Ovedasso. Aldo Vidulich, Aldo Innocente, Renato Del Rosso e Renzo Donati.

14/6 M. Cucco di Lander da Piano d'Arta. Aldo Innocente, Renato Del Rosso e Renzo Donati.

21/6 M. Slieme da Malga Kuhinja. Diana e Giuseppe Sussa, Renzo Donati.

12/7 M. Mangart per la via ferrata slovena. Aldo Innocente e Renato Del Rosso.

27/9 M. Due Pizzi da Plan dei Spadovai. Renato Del Rosso e Renzo Donati.

8/11 Jof di Somdogna da Sella Somdogna. Aldo Innocente, Renato Del Rosso e Renzo Donati.

22/11 M. Stol da Sedlo. Renato Del Rosso e Renzo Donati.

20/12 M. Colovrat da Clodig. Aldo Innocente, Renato Del Rosso e Renzo Donati.

### Clan Donati

22-24/7 Traversata da Val Lepena a Val Tolminka a Valle d'Isonzo con salita del M. Bogatin, M. Nero e Pieski. Dario e Renzo Donati.

7-11/9 Traversata dei Monti della Savinia e di Kamnik con salita del M. Planjava e Ojstrica. Dario e Renzo Donati.